

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea in Architettura per il restauro e la valorizzazione dei beni
architettonici e ambientali
Tesi meritevoli di pubblicazione

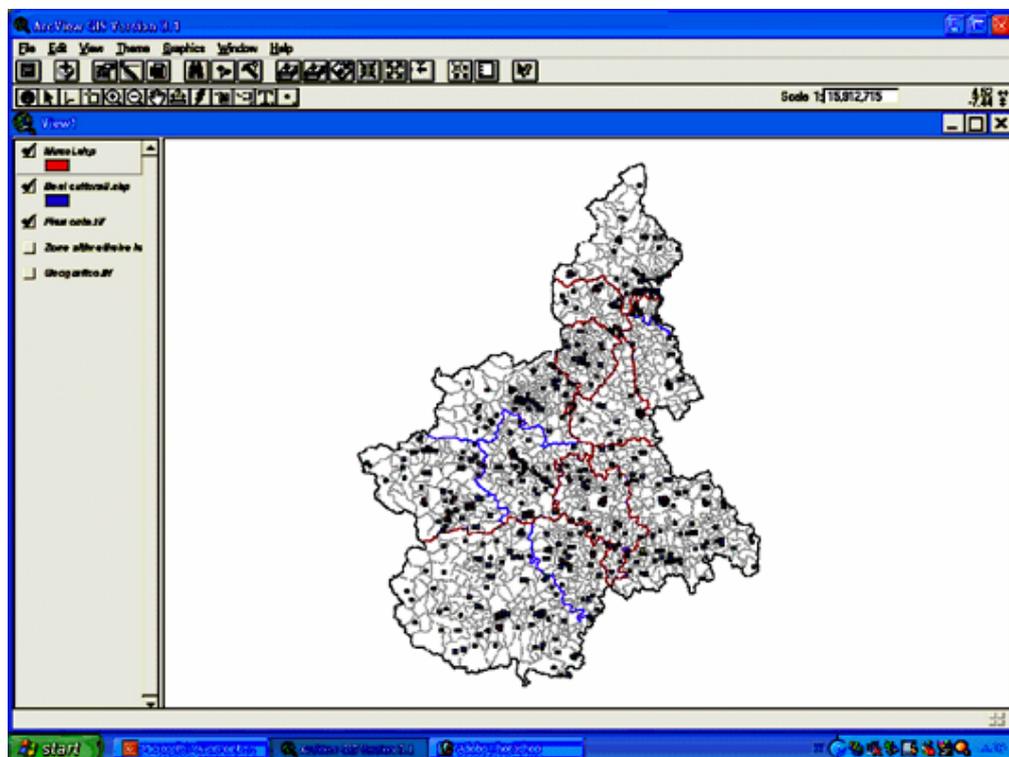
**Il sistema museale della Regione Piemonte: analisi e linee generali per la sua
valorizzazione**

di Michela Vycpalek

Relatore: Rocco Curto

Ogni museo possiede una caratteristica che lo rende unico rispetto ad ogni altra tipologia di bene culturale, che è quella di essere una struttura sia autoreferenziale, sia profondamente legata al territorio di riferimento. Queste due sfumature sono in contraddizione solo apparente: se da un lato il museo riunisce in un'unica sede, autonoma rispetto al suo contesto, oggetti di diversa tipologia, provenienza spaziale o temporale, è vero anche che tali oggetti entrano a far parte di un museo proprio perché sono dei simboli, delle metafore in grado di rappresentare un territorio, un personaggio o una comunità grazie soltanto al fatto di esistere e di poter essere osservati da altre persone.

È proprio sfruttando questa peculiarità che è possibile fondare una nozione di museo come elemento di integrazione di un paesaggio culturale e di riferimento del sistema del patrimonio diffuso, per abbandonare quella inappropriata immagine di istituzione puntiforme, isolata e fine a se stessa.



Una schermata del GIS

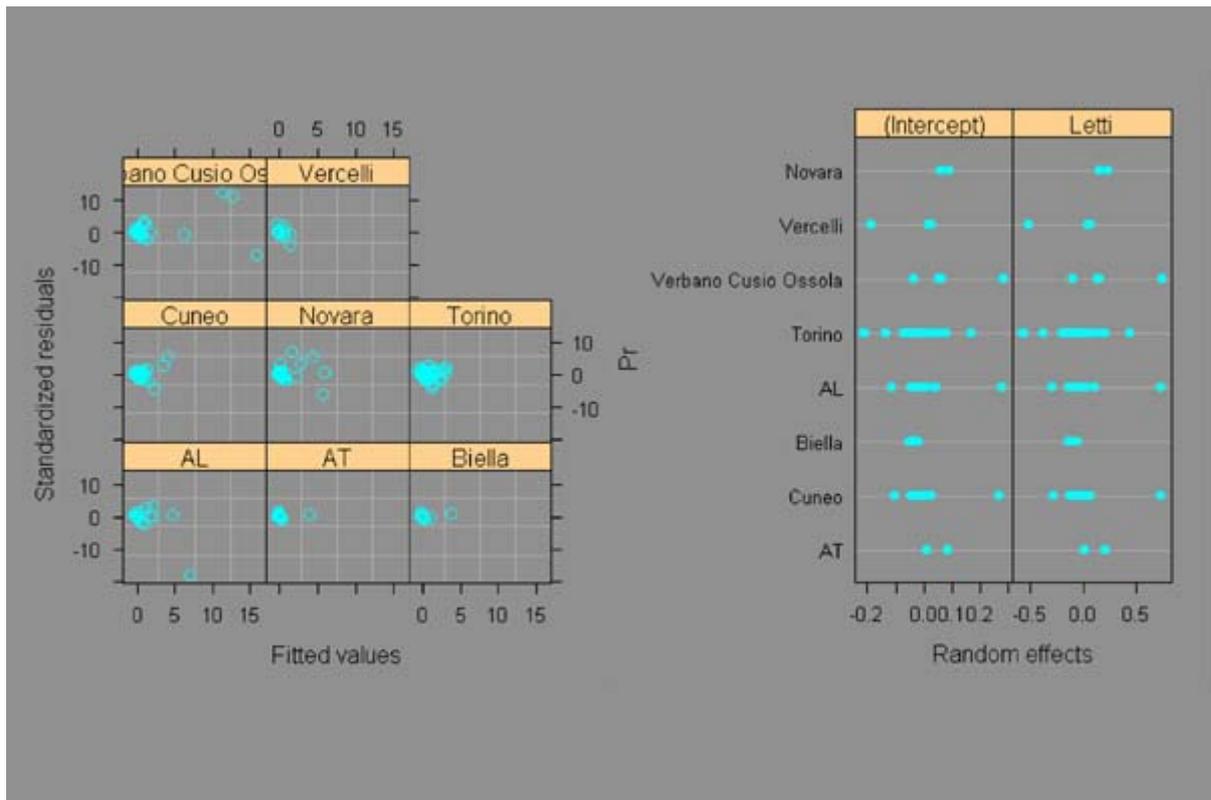
La Tesi è nata da questa riflessione, e si compone di tre parti.

La prima consiste nell'analisi qualitativa e quantitativa dell'intero attuale sistema museale della Regione Piemonte a livello prevalentemente territoriale: oltre alle tavole è stato quindi progettato un GIS, in modo da poter effettuare ricerche multicriteri e restituire su layout grafici i differenti tematismi esplorati.

Dall'analisi sono emersi tre principali problemi: un forte disequilibrio tra l'infrastruttura museale (e i relativi servizi) presente nell'area metropolitana di Torino e quella nelle altre province, la mancanza di un legame con il territorio di riferimento e i suoi beni culturali, e infine l'assenza di animazione culturale, intesa come l'insieme delle attività e delle prestazioni offerte (visite guidate, ristorazione, relax, bookshop) e la valorizzazione sotto forma di promozione e comunicazione con il pubblico.

Nella seconda parte si è individuato nel sistema museale francese un modello a cui ispirarsi per quanto concerne la qualità, la gestione, la valorizzazione e la cultura di sistema. Partendo da una visione complessiva dell'intero organismo dei beni culturali, si è passati alla descrizione specifica del sistema museale e all'analisi di una particolare regione, Rhône Alpes, che per posizionamento, caratteri geomorfologici, distanze e composizione del patrimonio si avvicina molto al Piemonte. In questa regione, a fronte di collezioni spesso più stravaganti che interessanti e di un'offerta ricettiva di qualità inferiore a quella piemontese, il numero di visitatori è quattro volte maggiore, e soprattutto è distribuito sull'intera regione, e non solo sulle principali città.

Nella terza e ultima parte, dopo aver esplorato le dimensioni e gli andamenti del movimento turistico piemontese, è stata compiuta un'analisi statistica per capire in che misura la presenza dei musei influenzi i volumi dei flussi turistici in Piemonte, e se esista o meno una relazione tra il numero dei musei, la quantità degli esercizi ricettivi e il numero dei visitatori, attraverso i *modelli gerarchici a effetti misti*, in grado spiegare una realtà riferita a un preciso territorio. I risultati del modello hanno confermato l'ipotesi dell'esistenza di un legame tra la superficie dei beni culturali e il turismo, tale da poter considerare la prima come una delle variabili esplicative della seconda.



Elaborazioni statistiche: resa grafica

Il lavoro svolto ha permesso di tracciare i contorni di una *mappa culturale e gestionale* del Piemonte i cui confini interni corrispondono in realtà a settori territoriali che prescindono dai limiti amministrativi; il quadro gestionale emerso risulta frammentario, e non sufficiente a garantire un'ideale gestione di realtà territoriali tanto diverse e complesse, anche solo da un punto di vista geomorfologico. La situazione attuale è paragonabile più a un raggruppamento di enti singoli che a un insieme di elementi in sinergia e coordinamento fra loro, a fronte di collezioni consistenti e di grande contenuto.

La soluzione, ipotizzata nell'ultimo capitolo della terza parte, è stata quella di creare dei *subsistemi territoriali*, ovvero dei nuclei coerenti al loro interno che possano rappresentare effettivamente e gestire le numerose realtà culturali presenti in Piemonte: potrebbero diventare gli effettivi "punti d'appoggio" per la creazione delle eventuali reti culturali chiuse ma contigue, e quindi in relazione tra loro.

Ne sono stati individuati 50, con caratteristiche geografiche (colline, valli, alpi...), storiche (Monferrato, Saluzzese, Saviglianese...), identitarie e culturali, tenendo anche in considerazione il peso di quei centri che oggi hanno una maggiore importanza economica (Torino, Rivoli, Moncalieri, Novarese...).

